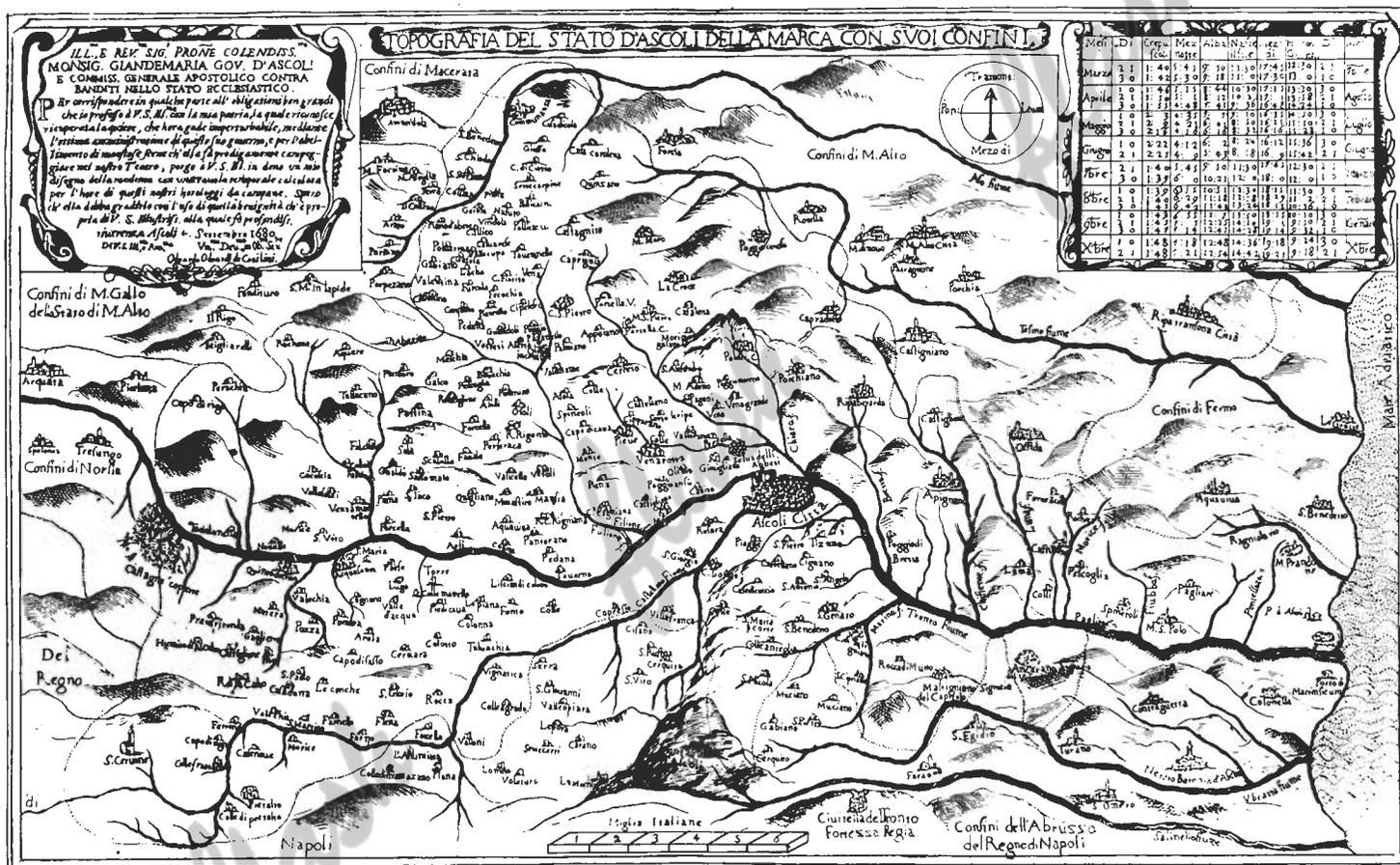


Storie della frontiera

di Gabriele Di Francesco



Carta topografica dello Stato di Ascoli, datata 1680. E' interessante notare la localizzazione degli insediamenti umani concentrata nella fascia collinare. Nella zona rivierasca sono presenti solo castelli fortificati atti a proteggere le popolazioni dalle incursioni piratesche. (Dal volume «S. Benedetto del Tronto» edito dalla Banca Popolare di S. Benedetto del T.)

Le frodi, gli inganni, i delitti, gli scandali fanno parte della cronaca di ogni giorno. E' di oggi la notizia di un certo scandalo dei petroli alla frontiera italo-svizzera, cui tutti i mezzi di informazione hanno dedicato ampio spazio. Petrolio di «estera provenienza» veniva immesso clandestinamente in Italia; il contrabbando, coperto da falsi documenti, avveniva con la complicità di chi era preposto al controllo.

Qualcosa di simile avvenne nell'ascolano, al confine tra Stato Pontificio e Regno di Napoli, tra il 1855 ed il 1857.

Ovviamente, all'epoca, i beni contrabbandati non erano petroli, ma più salutarmente cereali, o, per dirla come allora, granaglie.

La cronaca dei fatti, resa storica dal secolo di silenzio, è contenuta in due lettere manoscritte e una circolare a stampa, conservate presso l'Archivio di Stato di Ascoli (Fondo Delegazione Apostolica).

La prima lettera, datata 19 dicembre 1855, è del tenente Pasquale Bruni, comandante la Truppa di Finanza di Ascoli.

«Dal comandante la sezione di finanza di Porto d'Ascoli», scrive il tenente al Delegato Apostolico, «mi perviene avvertenza che lungo il confine delle Pagliare fino alla spiaggia marina (è) attivatosi un assai vistoso contrabbando delle granaglie (...) e mentre la Forza indefessamente si affatica per riprenderlo (...) lo scopo n'è gran parte paralizzato per opera (...) del Segretario Comunale di Monte Prandone, il quale appena viene introdotto il grano stesso nelle case coloniche al confine rilascia (...) certificato di nazionalità (...) cosicchè coperto il